

RESOCONTO STENOGRAFICO

363ª SEDUTA

VENERDI 19 APRILE 1991

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA

INDICE

Congedi	Pag. 13117
Commissioni legislative	
(Comunicazione di richieste di parere)	13117
Disegni di legge	
«Norme in materia di personale delle unità sanitarie locali». (745 - 418 - 539 - 589 - 628 - 701/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	13119, 13122, 13124, 13125, 13126, 13127 13129, 13130, 13141
PURPURA (DC) <i>Relatore</i> *	13120, 13127, 13129, 13130
CAPITUMMINO (DC)	13121
ALAIMO, <i>Assessore per la sanità</i> *	13121, 13123, 13130, 13136
PARISI (PCI-PDS)	13122
PALILLO (PSI)	13123
XIUMÈ (MSI-DN)*	13123, 13125, 13127
COLOMBO (PCI-PDS)	13124, 13129
GALIPÒ (DC)	13125
PIRO (Gruppo Misto)	13126, 13133
GULINO (PCI-PDS)*	13128, 13134
GRAZIANO (DC)	13128
VIRLINZI (PCI-PDS)	13128
BONO (MSI-DN)	13131
CUSIMANO (MSI-DN)	13134
GUELI (PCI-PDS)	13137
VIRGA (MSI-DN)	13138
STORNELLO (PSI)	13140
PEZZINO (DC)	13127
Interrogazioni	
(Annunzio)	13117
Interpellanze	
(Annunzio)	13119

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 9,40.

COSTA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

PRESIDENTE. Avverto, ai sensi del nono comma dell'articolo 127 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo: l'onorevole Lo Curzio per oggi; l'onorevole Mazzaglia per la presente seduta.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo ed assegnate alle competenti Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

«Servizi sociali e sanitari» (VI).

Legge regionale 28 marzo 1986, numero 16 - Formazione professionale dei soggetti portatori di handicap. Piano di utilizzo dei fondi per

l'anno 1990 per l'Assessorato regionale del lavoro (946).

Pervenuta in data 17 aprile 1991 e trasmessa in data 18 aprile 1991.

Unità sanitaria locale numero 41 di Messina. Richiesta trasformazione posti vacanti (949).

Unità sanitaria locale numero 1 di Trapani. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (950).

Unità sanitaria locale numero 36 di Catania. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (951).

Legge 30 gennaio 1991, numero 7. Regolamento disciplina funzionamento commissione vigilanza di cui all'articolo 32 (952).

Piano della rete dei presidi per l'assistenza e il recupero dei soggetti portatori di handicap - Capitolo 82609 del bilancio della Regione - Rubrica Assessorato regionale della sanità. Esercizio finanziario 1991 (953),

pervenute in data 18 aprile 1991 e trasmesse in data 18 aprile 1991.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

COSTA, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che l'Assessore regionale per la Cooperazione, nonché vice Presidente della Regione, ha indetto per i giorni 19 e 20 aprile 1991 la "II Conferenza regionale della pesca", presso l'hotel "Santa Tecla" di Acireale;

ritenuto che, in considerazione dell'auspicabile elevato livello scientifico della Conferenza ed, in ogni caso, in considerazione della specificità del tema, la partecipazione alla stessa dovrebbe essere riservata, nell'ambito dei di-

pendenti regionali, a quanti, particolarmente qualificati nella materia, per l'attività svolta o per la competenza comunque acquisita, abbiano conoscenza delle problematiche oggetto della Conferenza medesima;

per sapere:

— se risponda al vero che, secondo quanto riportato da voci molto diffuse, l'Assessore per la cooperazione avrebbe incaricato di partecipare alla II Conferenza regionale della pesca la maggior parte del personale dell'Assessorato, ivi compresi dipendenti assegnati a gruppi di lavoro assessoriali totalmente estranei alle competenze della Direzione pesca e inquadrati all'interno dell'ex carriera esecutiva (dattilografi, archivisti, commessi et similia), disponendo, per esso personale, addirittura il trattamento di missione, ponendo quindi a carico della Regione l'onere di iniziative di chiaro sapore prelettorale;

— se non ritenga il Governo regionale che la predisposizione di "claque" il cui pagamento è a carico della Regione sia fenomeno di grave malcostume e conferma ulteriore, se mai ce ne fosse bisogno, della politica costantemente perseguita dal Governo stesso nel corso dell'intera legislatura, di utilizzazione della cosa pubblica per fini ed interessi privati» (2663).

PARISI - AIELLO - DAMIGELLA -
CONSIGLIO.

«All'Assessore per i Lavori pubblici, premesso che in questi giorni stanno pervenendo agli utenti dell'EAS dei Comuni di Gela e di Caltanissetta bollette salatissime relative al pagamento della presunta quantità di acqua consumata;

considerato che a Gela e a Caltanissetta è notorio che l'acqua è un bene tanto prezioso quanto inesistente per la stragrande maggioranza dei cittadini sia del centro urbano sia dei quartieri popolari, come è dimostrato dalle molteplici manifestazioni di protesta che ci sono state;

ritenuto che perciò devono essere stati commessi degli errori nel calcolo della quantità d'acqua consumata, che non può essere quella specificata nelle bollette, e che tale situazione

di grave ingiustizia sta determinando reazioni diffuse di grave malcontento e di protesta ai limiti del controllo;

per sapere se non ritenga giusto, necessario ed urgente, nelle more di più approfonditi accertamenti, disporre la sospensione dell'esazione delle bollette in questione» (2664).

ALTAMORE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

COSTA, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i Lavori pubblici, premesso che i disegni di legge presentati sia dal Governo che dai diversi Gruppi parlamentari sui dissalatori, posti ripetutamente all'ordine del giorno della competente Commissione legislativa congiuntamente ai disegni di legge in materia di Autorità unica delle acque, sono stati rinviati per la ripetuta assenza o indisponibilità del Governo a consentirne l'esame;

considerato che i disegni di legge in questione, inquadrando in un progetto unitario le emergenze idriche esistenti nell'Isola, individuano metodologie e ambiti di intervento sottratti alla discrezionalità della gestione univoca e diretta (dalla selezione dei punti di crisi idrica all'incarico di redigere i progetti dei dissalatori, dal reperimento del finanziamento alla gestione dell'appalto) che invece il Governo ha inteso ostinatamente avocare a sé;

constatato che il Governo, in contrasto con pubbliche dichiarazioni rese alla stampa, ha sponsorizzato la realizzazione di tre dissalatori, escludendo dal programma l'area ragusana e pedemontana-iblea in modo particolare;

considerato che l'intera operazione da un lato tende ad agganciare la finanza statale, col progetto speciale opere idriche, che sarà approvato dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (con la determinazione di assorbire, tra l'altro, l'intero trasferimento senza

garantire possibilità diverse nella scelta delle opere utili e necessarie alla Sicilia), dall'altro crea situazioni di fatto che vanificano le possibili ed eventuali indicazioni del Parlamento siciliano, cui è stata negata la possibilità di legiferare, e suscitano la prospettiva di un necessario coinvolgimento finanziario della Regione su un programma di dissalatori ed opere idrauliche tuttavia sconosciuto dal Parlamento e voluto solo dal Governo;

per conoscere:

— in quale sede e quando il Governo intenda ricercare un confronto con l'unica sede istituzionale (il Parlamento regionale) legittimata ad avviare in Sicilia una prospettiva nuova nel settore delle acque, che impegna cospicue risorse per i prossimi decenni;

— quali determinazioni comunque abbiano assunto per inserire l'area ragusana nel programma dei dissalatori, come esplicitamento richiesto dal Gruppo comunista - P.D.S.» (662).

AIELLO - GUELI - GULINO - LA
PORTA - ALTAMORE.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Comunico che il disegno di legge iscritto al numero 1: «Norme in materia di ordinamento delle autonomie locali nella Regione siciliana» (numeri 879 - 814 - 854 - 864 - 867/A), rimane accantonato, non essendo pervenuta ancora alcuna comunicazione da parte della competente Commissione legislativa.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Norme in materia di personale delle Unità sanitarie locali» (745 - 418 - 539 - 589 - 628 - 701/A).

PRESIDENTE. Si procede all'esame del disegno di legge iscritto al numero 2: «Norme in

materia di personale delle Unità sanitarie locali» (745 - 418 - 539 - 589 - 628 - 701/A).

Invito la Commissione competente a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Ricordo all'Assemblea che i lavori erano stati interrotti in sede di discussione dell'emendamento articolo 4 bis presentato dalla Commissione.

PURPURA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero preliminarmente ringraziare la Presidenza per la tempestività con cui ieri sera ha sospeso la seduta, nel momento in cui l'ora tarda e la stanchezza, probabilmente, ci avevano fatto andare fuori riga. Ho maturato una riflessione su questo disegno di legge, così come lei tanto cortesemente ci aveva invitato a fare, e vi debbo dire che sento ancora la testa confusa dai discorsi che si sono fatti, perché non è vero che più si parla, più si rendono incisivi i concetti. Al contrario, aumenta la confusione e si perde del tempo. Pertanto sarò brevissimo. Vorrei soltanto rilevare come appaia veramente strano che quando in quest'Aula si parla di sanità si avverta una certa insensibilità o addirittura un atteggiamento negativo, considerato che abbiamo esaminato diversi disegni di legge — bisogna pur dirlo — e taluni di una certa portata che pure ci avrebbero dovuto portare a fare qualche riflessione; così non è avvenuto. Abbiamo utilizzato la graduatoria dei concorsi, lo dico in via esemplificativa, del Genio civile. Un intervento certamente atipico, per cui non ci scandalizziamo più di tanto se poi gli architetti fanno i cassieri alla Motorizzazione civile. Non ci siamo scandalizzati quando abbiamo utilizzato la graduatoria degli idonei dei concorsi dell'Assessorato dei beni culturali, aumentando l'organico sino a 3800 persone per gli incunaboli tanto cari all'onorevole Ordile. Abbiamo varato dei provvedimenti in favore delle cooperative decotte. E potrei continuare. E tuttavia quando l'Assessore per la sanità (non parlo di questo disegno di legge) presenta dei provvedimenti in favore della sanità, si preferisce, forse perché è l'anello più debole, farne rilevare i difetti. Talvolta si preferisce parlare di piattini di marmelata e di mosche sugli stessi, quasi che chi fa

notare queste cose non abbia il potere di prevenirle o di reprimerle. Ma è, come dire, un moto dell'inconscio; si è trovato, come si suol dire, il muro più basso.

Dette queste cose sul disegno di legge, vorrei ricordare agli onorevoli colleghi ed a me stesso, che questo non è un disegno di legge sponsorizzato da Purpura o da Galipò o da Capitummino — faccio per dire — ma è un disegno di legge nato nel luglio dell'anno scorso; e di questo disegno di legge, che era formato originariamente da cinque o sei articoli, per mia sfortuna venni designato relatore. A fronte del notevole numero di emendamenti, io stesso chiesi all'Aula che venisse rinviato in Commissione, affinché gli stessi potessero essere vagliati con il conforto dei funzionari dell'Assessorato della Sanità. E questo è stato fatto. È venuto fuori, pertanto, un pacchetto di venti-trenta emendamenti che costituiscono in pratica un nuovo disegno di legge concernente una materia sulla quale non vi sono certezze. Voi, infatti, sapete meglio di me che si tratta di personale proveniente da vari comparti, da inquadrare ai sensi della legge statale numero 761 del 1979, sulla interpretazione della quale, non esistendo una giurisprudenza consolidata, sono sempre possibili degli errori. Tant'è che è proprio di alcuni giorni fa una sentenza della Corte costituzionale che dichiara l'incostituzionalità dell'articolo 2 della citata legge numero 761 per quanto attiene ai farmacisti inquadrabili come coadiutori e non come collaboratori.

Detto questo, vorrei invitare i colleghi a ritirare tutti gli emendamenti presentati, perché, se così non fosse, vi dico francamente che si riproporranno le stesse condizioni del luglio del 1990; per cui tanto varrebbe rimandare il disegno di legge in Commissione.

L'invito che rivolgo a tutti è di non lasciarsi andare ad un impossibile «assalto alla diligenza». Chiedo, pertanto, formalmente che i colleghi ritirino gli emendamenti...

BONO. Compresi quelli della Commissione?

PURPURA, *relatore*. Onorevole Bono, lei non ha sentito quello che ho poc'anzi detto, ovviamente a me stesso: a volte, parlando molto, non si rendono più incisivi i concetti, ma si finisce per aumentare il tasso percentuale delle cose inesatte che si dicono.

Può accadere, per esempio, il riferimento non è a lei, che un collega ti chieda di inserire un altro emendamento, tu gli dici che non è possibile e poi chiede di parlare per fare una sorta di intervento in un certo modo. Ma lasciamo perdere; la situazione ritengo sia ormai chiara.

Gli emendamenti che la Commissione, nelle sue varie componenti, ha proposto non sono un vangelo, onorevole Cusimano, e nemmeno una linea del Piave sulla quale ci si attesta. Sono degli emendamenti che la Commissione ha studiato; li discuteremo. Vi sono tre alternative: la Commissione li può ritirare, l'Aula li può modificare e nella successiva votazione possono essere approvati o bocciati. E ne usciamo. Non è un disegno di legge al quale qualcuno è affezionato. È un disegno di legge predisposto su indicazione dell'Aula. Dico subito che se vi sono altri emendamenti, tanto vale riportare il disegno di legge in Commissione; se invece i colleghi ritirano gli emendamenti e si discute su quelli della Commissione, che certamente sono frutto di una riflessione ed anche di una mediazione tra le varie componenti politiche, allora si può discutere per poi approvarli o meno.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non entro nel merito del disegno di legge sulla sanità. È stato portato avanti dal Governo, dal Presidente della Regione e dai colleghi Purpura e Galipò che conoscono a fondo il problema e che sono dirigenti del Gruppo democristiano e hanno la capacità di gestire questi momenti con molta attenzione, molto equilibrio e molta saggezza. Però, signor Presidente, non può essere consentito, in generale, a chicchessia — il clima di questi giorni ne è un esempio — parlare per luoghi comuni o per riferimenti, nel momento in cui si svolge in Assemblea un dibattito. Come se il confronto dovesse essere fatto in negativo e solo gli altri possano fare cose non buone, che, invece, possiamo fare anche noi. Questo è un linguaggio che non accetto e sono convinto che nessun collega voglia fare cose non buone in questo momento.

A proposito di questo disegno di legge, c'è senz'altro la volontà di dare una risposta sere-

na e precisa al settore della sanità, così come c'è stato anche chi ha portato avanti altre iniziative per dare una risposta ai problemi dei siciliani. È vero che è in atto uno scontro tra linee politiche, oltre che tra posizioni istituzionali e culturali; uno scontro che sicuramente nei prossimi mesi e nei prossimi giorni avrà dei riscontri sul piano politico, sociale, culturale nel dibattito che si svilupperà in campagna elettorale e dopo, sia tra i partiti, sia nei partiti. Sono venuti fuori, vivaddio, questo atteggiamento e questa cultura, ed una cosa è certa: su questo piano ognuno di noi sarà conseguenziale. Per quanto mi riguarda preannuncio assemblee pubbliche in tutti i teatri siciliani; quindi non ne faccio un fatto personale e clientelare. Sarò presente in altri luoghi piuttosto che a Palermo, per sottolineare questo atteggiamento gravissimo e penalizzante verso coloro che dissentono dalle posizioni ufficiali che vengono ampiamente quasi sempre presentate come posizioni finalizzate allo sviluppo della Sicilia, laddove le posizioni degli altri sono assistenziali o, quanto meno, neglette al di fuori di quella logica del nuovo sviluppo che negli anni è stata costruita in questa regione con lo sperpero di migliaia di miliardi.

Questo atteggiamento non può essere consentito a nessuno; è necessario il rispetto delle posizioni di ognuno, che va portato avanti senza allusioni di alcun tipo. Ognuno di noi nella vita ha operato e continua ad operare, e per quanto mi riguarda mi permetterò di difendere le posizioni da me scelte in questi anni in tutte le sedi, attraverso dibattiti politici, giudiziari e istituzionali. Ma questa scelta, non dimentichiamo, dobbiamo farla tutti quanti, con coerenza e correttezza.

Per questo motivo, signor Presidente, per quanto mi riguarda, non faccio altro che rimettermi per la sorte di questo disegno di legge al Governo e alla saggezza dei dirigenti del Gruppo della Democrazia cristiana che rivestono responsabilità anche all'interno della Commissione.

ALAIMO, *Assessore per la Sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALAIMO, *Assessore per la Sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo sia opportuno ricondurre il dibattito al punto in cui l'abbiamo lasciato ieri sera. Ed appunto per

questo è necessario ricordare che, al di là di qualche inesattezza che nel corso della discussione è stata espressa, frutto anche di disinformazione e di non conoscenza del problema, questo disegno di legge, che constava inizialmente di due articoli, fu presentato dal Governo per sanare una situazione verificatasi a seguito di inadempienze di alcune unità sanitarie locali della Sicilia, che non avevano accolto le indicazioni dei contratti nazionali.

Nel corso della discussione in sede di Commissione, il disegno di legge è stato arricchito di altri emendamenti che la Commissione, all'unanimità, aveva portato nel luglio scorso all'approvazione dell'Assemblea. Successivamente, nel corso del dibattito d'Aula, sono stati presentati numerosi altri emendamenti per cui è intervenuta una richiesta del Gruppo della Democrazia cristiana, accolta dalla Presidenza dell'Assemblea, di rinviare il disegno di legge in Commissione per un esame globale dei numerosissimi emendamenti che man mano si erano aggiunti.

Durante questo anno credo che la Commissione abbia operato con grande saggezza, facendo una certa cernita. Naturalmente non tutti gli emendamenti proposti hanno trovato il pieno consenso del Governo, per alcuni dubbi di carattere tecnico. Come ricordava l'onorevole Purpura, si tratta di una materia in continua evoluzione, anche perché nel frattempo sono intervenute alcune sentenze della Corte costituzionale o di altri organismi giurisdizionali, che hanno indotto a ritenere non legittime soluzioni che erano state prima adottate.

Tuttavia, anche da parte del Governo c'è stata una convinta collaborazione perché il disegno di legge uscisse dalla Commissione nel modo più completo; e, se non sbaglio, ciò è avvenuto, in quanto il disegno di legge stesso è stato rielaborato dalla Commissione all'unanimità.

Ieri sera nel corso della discussione dell'articolo 4, doverosamente, il Governo ha fatto rilevare che, pur condividendo nel merito l'obiettivo che si voleva raggiungere, quello della trasformazione degli infermieri generici in infermieri professionali, non è competenza della Regione stabilire con quali titoli bisognava accedere ai corsi professionali. Naturalmente tutto questo non può dare adito ad uno sconvolgimento, vorrei dire, dell'iniziativa che la Commissione, all'unanimità, aveva adottata; e allora, mentre dichiaro la piena ed assoluta disponibilità del Governo a collaborare in Aula per-

ché si possa giungere alla definitiva approvazione del disegno di legge stesso, devo ribadire che alcuni suggerimenti ed alcune dichiarazioni che il Governo responsabilmente formula in questa sede, non servono per fare cambiare le intese che sono state raggiunte. Le decisioni della Commissione hanno anche una valenza politica e, se noi volessimo ribaltarle o sconvolgerle, faremmo male!

Il disegno di legge, accanto ad articoli che lasciano delle perplessità contiene norme che in modo giusto sanano delle posizioni dal momento che le Unità sanitarie locali non hanno ritenuto di adottare alcuni comportamenti. E allora io credo che occorra una forte consapevolezza di tutti per sciogliere un nodo di carattere politico, prima ancora che di tecnica legislativa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non credo sia il caso di riaprire il dibattito. È evidente che il Regolamento c'è e vale per tutti. Quindi, fino a quando non ci sarà una formale richiesta di rinvio in Commissione o altro...

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri sera la richiesta c'è stata: il Presidente della Regione ha chiesto di sospendere l'esame del provvedimento, così come si è fatto per altri provvedimenti, per dare modo alla Commissione, non stanotte, ma in qualche ora meno stressante, di esaminare gli emendamenti al disegno di legge. Quindi la richiesta formale, io l'ho ascoltata, e credo anche altri, avendola già fatta ieri sera il Presidente della Regione. E non credo che a soddisfare la richiesta possa bastare il fatto che stanotte in qualche maniera la Commissione si sia riunita, anche perché non so cosa abbia fatto; non credo comunque che si sia riunita.

La richiesta, infatti, era quella di sospendere l'esame del disegno di legge per dare modo alla Commissione, nei tempi dovuti, di riesaminare la materia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, qui è bene che mettiamo in chiaro le cose. Non mi risulta che ieri sera ci sia stata una richiesta in tal senso. Ricordo che la seduta si era chiusa con una esortazione della Presidenza a riflette-

re nella nottata sul disegno di legge per riprendere la discussione in mattinata...

PARISI. Prima dell'esortazione è stata formulata la richiesta del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Onorevole Parisi, mi lasci concludere. Visto che il Governo è presente, se ritiene di dovere reiterare la richiesta lo può fare, e da parte sua se la Commissione ritiene di dovere richiedere il rinvio in Commissione lo può fare; quello che non si può fare è di riaprire il dibattito su niente.

ALAIMO, *Assessore per la Sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALAIMO, *Assessore per la Sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che ieri sera l'invito del Presidente della Regione fosse quello di sospendere la seduta, ieri sera stesso, per consentire, in sede di Commissione, di accertare cosa si dovesse fare e non certo per «affossare» il disegno di legge.

Non può, adesso, il Governo chiedere alla Commissione di ritirare un disegno di legge che sostanzialmente è di iniziativa della Commissione e che, ripeto, è stato approvato all'unanimità. Si tratta di una valutazione che deve fare la Commissione; il Governo parteciperà, ovviamente, alla discussione per apportare tutti i miglioramenti di carattere tecnico al provvedimento stesso.

PALILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevissimamente per ricordare l'iter del disegno di legge, un iter travagliatissimo durato cinque anni. Il disegno di legge è stato portato diverse volte all'esame della Commissione e, alla fine, non sono stati rispettati i termini entro i quali avrebbe dovuto essere inviato in Aula. Mi sembra vi siano una specie di «cortina di ferro», un regime di quarantena attorno a questo disegno di legge che hanno stravolto le regole dell'Assemblea. Non è possibile che un disegno di legge che deve essere approvato per scadenza dei termini non venga discusso e sia rinviato in Commissione,

una Commissione che, gravata da altri impegni, ne ritarda l'approvazione. È da tre anni che andiamo avanti con questa pantomima! Ritengo che questa sia l'unica sede in cui è possibile sciogliere i nodi che ci sono, altrimenti ci troveremmo ad adottare un provvedimento e ad assumere un atteggiamento che non sono condivisibili.

Signor Presidente, non facendo parte della Commissione Sanità, lei non conosce come questo provvedimento sia stato di fatto, non dico boicottato, ma messo in condizioni di andare avanti con lo stravolgimento delle regole che presiedono i corretti lavori parlamentari e in Commissione e in Aula. Poiché siamo alla fine della legislatura, ritengo che, se si ritiene utile svolgere un dibattito su alcuni emendamenti, lo si debba fare in questa stessa seduta, altrimenti si potrebbe pensare vi sia qualche cosa in aria di non ben definito, ma che sarebbe bene venisse alla luce.

Questo, infatti, è l'unico provvedimento legislativo che è andato incontro ad una serie di intoppi e di problemi che non so spiegarli.

PRESIDENTE. Onorevole Palillo, vorrei precisare che a questa Presidenza sono note le vicende cui è andato incontro il disegno di legge, anche perché, questa mattina stessa, sia l'onorevole Purpura che l'onorevole Assessore ne hanno rifatto in Aula la storia.

XIUMÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

XIUMÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non possiedo l'arte oratoria e, soprattutto, le capacità vocali di coloro che mi hanno preceduto, tuttavia debbo rilevare come questo disegno di legge rischi di diventare l'ennesima vergogna dell'Assemblea regionale siciliana. L'odierno disegno di legge è nato da altri disegni di legge presentati nel 1987. Nelle intenzioni avrebbe dovuto sanare delle situazioni anomale che si erano create nei laboratori di analisi, nei centri trasfusionali e negli istituti di radiologia dove dei laureati, non trovando altri sbocchi occupazionali, avevano partecipato, vincendoli, ai concorsi per tecnici. A questa locomotiva sono stati agganciati parecchi vagoni; alcuni vuoti, altri riservati. In ogni caso, a questo punto non è più possibile tornare indietro.

Ricordo a lor signori che questo disegno di legge è venuto una prima volta in Aula, su di esso si è già svolta la discussione generale ed è stato rimandato già una volta in Commissione; non possiamo giocare a ping pong rimandandolo di nuovo in Commissione. L'Aula è sovrana; ci sono degli emendamenti, esaminiamoli per respingere quelli che non vanno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovete avere pazienza. Vorrei precisare che stiamo discutendo su una proposta che non è stata formulata. Non credo che se ci sia una proposta questa non possa essere discussa; ma fino a quando la proposta non sarà formulata da chi, a termini di Regolamento ha facoltà di farlo, non credo si possa dibattere su una proposta, nei fatti, inesistente.

Comunico che da parte della Commissione è stato presentato il seguente emendamento al comma 1 dell'articolo 4 bis:

al quarto rigo sostituire: «due» con: «cinque»; sopprimere le parole: «all'entrata in vigore della presente legge».

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'articolo 4 bis che già ieri sera è stato lungamente trattato e che ritorna alla nostra attenzione stamattina, credo che dovremmo prestare molta attenzione a quanto detto dall'onorevole Assessore Alaimo pochi minuti fa, circa il fatto che questo articolo, solamente perché proposto dalla Commissione, debba avere un trattamento diverso dagli altri emendamenti. Al contrario dovrà avere una valutazione uguale a tutti gli emendamenti presentati.

L'onorevole Assessore per la Sanità ha detto una cosa sulla quale concordo pienamente: la Regione siciliana non ha la facoltà di stabilire i titoli richiesti per l'accesso ai corsi per infermieri professionali. Non ha alcuna possibilità di farlo. Con questo articolo 4 bis si vogliono stabilire dei criteri diversi da quelli oggi vigenti per la riqualificazione degli infermieri generici. Che cosa è successo? Nel 1980 una legge dello Stato, nel momento in cui sopprimeva la qualifica di infermiere generico, nell'ottica della normativa europea, ha consentito una sanatoria: chi era infermiere generico aveva

cinque anni di tempo per frequentare dei corsi e qualificarsi come infermiere professionale. Tutto ciò era consentito dal 1980 al 1985.

Può oggi la Regione siciliana stabilire un'analoga possibilità a partire dal 1991 *sine die*? Così come è scritto l'articolo 4 bis, si tratterebbe, infatti, di una possibilità sempre aperta. La norma dello Stato almeno la limitava a cinque anni. L'emendamento presentato or ora dalla Commissione peggiora la situazione, perché rende permanente la facoltà, in qualunque momento compiranno cinque anni di anzianità, per gli infermieri generici di partecipare ai corsi.

Ma torniamo al problema originario, alla questione fondamentale; dico: è possibile inserire in un disegno di legge voluto da tutti e, a quanto pare, approvato all'unanimità, una norma che sarà sicuramente impugnata dal Commissario dello Stato? Noi non abbiamo infatti il potere per stabilire che dal 1991 al 1995 o al 1996, o per due anni o per tre anni, i titoli validi per l'accesso ai corsi professionali in Sicilia siano diversi. Non abbiamo questa potestà legislativa. Tanto è vero che chi chiede che si riaprano i termini per la riqualificazione del personale che è rimasto non qualificato, ivi compresi i sindacati, lo chiede in campo nazionale, auspicando la riapertura dei termini della legge del 1980, e non chiedendolo alla Regione siciliana, cui difettano le competenze. Perché tentare di violentare la legge e di forzare la competenza legislativa di questa Assemblea? Perché approvare un emendamento che fa correre al disegno di legge che stiamo discutendo il rischio della sua impugnativa? Mi chiedo: perché forzare la mano in questo senso? Qui non si tratta di dividerci fra coloro i quali vogliono consentire la riqualificazione al personale che non si è riqualificato e coloro i quali, invece, sono contrari. Tutt'al più, se lo Stato riapre i termini per la riqualificazione del personale non riqualificatosi secondo la legge del 1980, la Regione dovrà mettere nelle migliori condizioni — perché le norme che già sono previste andrebbero bene in un'ipotesi di riapertura dei termini nazionali — quei lavoratori di partecipare ai corsi, senza esporli al disagio cui normalmente sono soggetti.

La Commissione, che ha invitato gli altri presentatori di emendamenti a ritirarli, dovrebbe provvedere per prima a ritirare questo emendamento, se ha veramente l'interesse di varare una legge equa. Perché io dico, onorevole Pur-

pura, che il Commissario dello Stato non impugnerà una norma di questo genere solo se corresponsabilmente vorrà chiudere gli occhi.

XIUMÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

XIUMÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Commissario dello Stato non dovrebbe muovere alcun rilievo a questo articolo, quanto alla posizione nella quale si trovano gli operatori sanitari apicali come me, che abbiano alle proprie dipendenze degli infermieri generici. Gli infermieri generici sono una specie che si va estinguendo. Dal 1975 non ne sono stati più assunti. Sono pochissimi gli infermieri generici in servizio, e fra questi ne abbiamo soltanto qualcuno che non è riuscito a riqualificarsi. Ma perché non si è riqualificato dal 1980 al 1985? Solo perché, per ragioni di servizio, non gli abbiamo potuto concedere l'aspettativa. In altri termini, per fronteggiare esigenze ospedaliere, oggi ci troviamo con una figura che non è più prevista né dal regolamento ospedaliero né dal mansionario che regna sovrano sui nostri reparti né dalla Comunità economica europea. Allora, visto che non possiamo passare per le armi questi operatori sanitari che ci hanno dato con la loro pratica un grande aiuto a mandare avanti i reparti, cerchiamo di dare loro l'ultima *chance* per poterli qualificare.

Per questo motivo insisto su questo emendamento. Ci troviamo veramente in difficoltà, perché di fatto abbiamo degli infermieri generici. Allora come li adoperiamo? Fuori legge, sotto la responsabilità degli operatori sanitari apicali? Che cosa possiamo far fare a questi infermieri generici? Tutto quello che fanno gli infermieri professionali. Cerchiamo, pertanto, di approvare un'ultima sanatoria, s'intende non prescindendo da quelli che sono i requisiti richiesti dalla legge per l'ammissione alla riqualificazione.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento, interamente sostitutivo dell'emendamento articolo 4 bis:

«1. Gli operatori professionali di seconda categoria del profilo professionale infermieristico che abbiano prestato servizio continuativo per un periodo non inferiore a quattro anni so-

no ammessi a corsi speciali per infermieri professionali.

2. Requisito per l'ammissione a detti corsi è il possesso del titolo di ammissione al terzo anno di scuola secondaria superiore.

3. Tenendo conto delle conoscenze teorico-pratiche degli allievi nei precedenti corsi abilitanti e della professionalità maturata nello svolgimento del loro lavoro saranno previsti particolari piani di studio di modo che la durata complessiva dell'insegnamento teorico-pratico non sia inferiore a quanto prescritto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 ottobre 1975, numero 867; gli allievi parteciperanno all'esame finale di Stato che si svolgerà secondo la vigente normativa.

4. Detti corsi si svolgeranno al di fuori dell'orario di lavoro, ad eccezione delle attività di tirocinio, che possono coincidere con i turni di lavoro, compatibilmente con le esigenze di servizio.

5. Al termine dei corsi, in relazione al numero degli abilitati, si provvederà all'occorrenza trasformazione dei posti in organico».

La Commissione intende illustrare la logica, se c'è, del nuovo emendamento?

GALIPÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIPÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito che si è sviluppato su questo articolo è stato incentrato, soprattutto, sulla deroga al titolo di studio. L'emendamento che abbiamo presentato taglia corto e introduce la normativa statale. Le modificazioni rispetto a quella dello Stato hanno due intendimenti: il primo è quello di fare dei corsi ridotti, pur mantenendo il numero delle ore previste; il secondo è quello di consentire che i corsi si svolgano al di fuori dell'orario di servizio, e ciò per evitare quel famoso zoccolo duro del 5 per cento, costituito da quell'aliquota di personale cui non è possibile prendere parte ai corsi organizzati.

La Commissione si è resa conto delle difficoltà insite nel mantenimento della prima formulazione e, come proposta più meditata, offre ai colleghi la possibilità di votare un nuovo testo dell'articolo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento interamente sostitutivo dell'emendamento articolo 4 bis.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Essendo stato approvato il predetto emendamento, l'emendamento della Commissione presentato al primo emendamento articolo 4 bis, è superato.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

COSTA, segretario:

«Articolo 5.

Passaggio nei ruoli regionali

1. Il personale in posizione di comando, ai sensi dell'articolo 12 della legge regionale 27 dicembre 1985, numero 53, modificato dal comma 2 dell'articolo 26 della legge regionale 15 giugno 1988, numero 11, può a domanda, da presentarsi entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, optare per l'inquadramento nei ruoli regionali con le medesime modalità di cui alla legge regionale 27 dicembre 1985, numero 53, fatti salvi i diritti maturati alla data dell'entrata in vigore della presente legge, nonché il trattamento previsto ed effettivamente attribuito al personale già transitato nei ruoli regionali con la citata legge regionale 27 dicembre 1985, numero 53».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 5 è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento: «L'articolo 5 è soppresso».

Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 5.

(Non è approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

COSTA, segretario:

«Articolo 6.

Inquadramento nei ruoli di biologo, chimico e fisico collaboratore

1. Il personale tecnico sanitario in servizio di ruolo nei laboratori delle unità sanitarie lo-

cali e dei centri trasfusionali ed in possesso del diploma di laurea in scienze biologiche, del diploma in chimica o in fisica, alla data di immissione in ruolo è inquadrato come biologo o chimico o fisico collaboratore tramite concorso interno riservato a copertura dei posti vacanti nelle piante organiche delle unità sanitarie locali ed in mancanza di posti in soprannumero».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 6 è stato presentato, dall'onorevole Graziano, il seguente emendamento: *Sostituire alle parole: «alla data di immissione in ruolo» le parole: «alla data di pubblicazione della presente legge».*

PEZZINO. ... È una vergogna, perché hanno dimenticato di inserire nell'articolo i laureati in farmacia, così come solitamente avviene nella normativa statale!

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confermo di nutrire qualche perplessità su questo articolo 6. Se non ho capito male, con tale norma si consente ai tecnici già in servizio presso le unità sanitarie locali che erano in possesso della laurea in scienze biologiche, chimica o fisica (e adesso l'onorevole Pezzino dice anche in farmacia), al momento in cui sono entrati in servizio, di transitare attraverso concorso interno riservato nel ruolo corrispondente alla laurea.

A mio giudizio, sorgono due problemi: mi chiedo per prima cosa, perché mai queste persone non partecipino ai pubblici concorsi. Domando se ci sia un impedimento a che queste persone partecipino ai concorsi esterni banditi dalle unità sanitarie locali...

(Clamori in Aula)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che sia interesse di tutti cercare di andare avanti nei lavori; se questo interesse non c'è, possiamo anche sospendere la seduta.

PAOLONE. Non si può proseguire in questo modo!

PRESIDENTE. Ed ha ragione, onorevole Paolone. Sto cercando in qualche modo di convincere i colleghi a consentire la prosecuzione dei lavori. Continui, onorevole Piro.

PIRO. Grazie, signor Presidente. Questa era la prima perplessità. La seconda perplessità è relativa al fatto che si dice che partecipano al concorso interno a copertura dei posti vacanti nelle piante organiche delle unità sanitarie locali; e fin qui non c'è nulla di strano. Però si dice anche che, in mancanza di posti in pianta organica, vengono inquadrati in soprannumero; e francamente questo mi sembra inaccettabile. Si prevede che, addirittura, venga indetto un concorso interno, non per ricoprire un posto, ma per conseguire una qualificazione che, esclusa una effettiva prestazione di lavoro, serve per acquisire sostanzialmente retribuzione. Tutto ciò mi pare eccessivo.

PURPURA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Piro ha posto degli interrogativi che si sono già posti i componenti la Commissione.

Questo articolo trae origine da una esperienza sofferta. Che cosa è avvenuto negli ospedali siciliani? È accaduto che, anche per un retaggio culturale, in un grande ospedale, per esempio un ospedale regionale, vi siano in organico due o tre posti di biologi a fronte di moltissimi posti di tecnici di biologia e di medici. Questo perché il biologo è stretto tra le competenze del tecnico di biologia e di laboratorio e quelle del medico; quindi i biologi in possesso di laurea erano costretti a partecipare ai concorsi banditi per una qualifica inferiore. Con la norma si vuole riparare a questa ingiustizia; tutti coloro che siano stati costretti, per mancanza di posti in organico, a partecipare ai concorsi per tecnico di laboratorio, vengono inquadrati, a seguito di un concorso riservato, come biologi. E però questa norma non può estendersi a coloro i quali, essendo in servizio come tecnici di laboratorio, abbiano conseguito la laurea successivamente, perché si instaurerebbe un processo generalizzante sul quale, certamente, non sono d'accordo.

Per quanto riguarda i farmacisti — e rispondendo all'onorevole Pezzino — noi non saremmo pregiudizialmente contrari a che, con un emendamento, venissero anch'essi inseriti nella previsione normativa.

PEZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che la Commissione probabilmente sia incorsa in una dimenticanza, certamente in perfetta buona fede, in quanto, ad esempio, la legge 21 giugno 1964, numero 465 recita esattamente così all'articolo 1: «Ad ogni concorso, ufficio o impiego, per l'accesso al quale sia prescritto, dalle vigenti norme di legge o di regolamento, il possesso della già denominata laurea in chimica e in farmacia...».

PRESIDENTE. Onorevole Pezzino, le chiedo scusa se interrompo il suo intervento, ma devo comunicare che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento: *al quinto rigo, dopo la parola: «chimica» aggiungere: «in farmacia»; al settimo rigo, dopo la parola: «chimico» aggiungere: «o farmacista».*

Se ho ben compreso era questo il tema dell'intervento; mi sono permesso di interromperla per cercare di guadagnare qualche minuto.

PEZZINO. La ringrazio della sua cortesia e ringrazio la Commissione.

XIUMÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

XIUMÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo articolo, che era quello originariamente previsto dal disegno di legge presentato dal Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale, sana una posizione anomala, vale a dire le funzioni che nell'ambito dei laboratori, dei centri trasfusionali, e degli istituti di radiologia, rivestono questi tecnici laureati. Praticamente il tecnico biologo esercita le stesse funzioni che esercita l'assistente biologo. E allora togliamolo da una posizione anomala; riconosciamolo per quello che è, trasformando il suo posto — non creando un posto in più — *ad personam*, gli diamo il posto di biologo, di chimico o di fisico. Questo riconoscimento pen-

so sia necessario per adeguarsi sia alle norme della Costituzione, in base alle quali ognuno deve essere inquadrato e retribuito secondo le funzioni che esercita, sia a quelle dello Statuto dei lavoratori, perché, di fatto, questi laureati esercitano le mansioni per le quali ora noi istituivamo il posto.

Per quanto riguarda l'emendamento della Commissione ritengo occorra precisare se si intende laurea in chimica farmaceutica o laurea in farmacia. Penso che dovremmo scindere le due ipotesi, dicendo laurea in biologia, in fisica, in chimica e in farmacia. Quindi prevedendo un quarto tipo di laurea.

PRESIDENTE. E così mi pare che dica l'emendamento formulato dalla Commissione.

GULINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che al quinto rigo, in luogo della dizione: «alla data di immissione in ruolo», debba essere scritto: «alla data della presente legge», per il semplice motivo che l'inquadramento di questo personale va fatto a partire dal momento in cui entra in vigore la legge senza possibilità di riconoscimento del servizio già prestato come biologo, chimico e così via.

PRESIDENTE. Onorevole Gulino, credo che questo articolo vada letto molto attentamente; io l'ho capito in maniera diversa. Non si tratta certamente di aggiustamenti tecnici.

GRAZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per esprimere il dubbio che ha ispirato il mio emendamento in termini estremamente chiari affinché appartenga al dibattito di quest'Aula e quindi consenta poi di avere anche un'interpretazione autentica. Il differimento del termine iniziale di inquadramento riguarda gli effetti dell'inquadramento, non il possesso dei requisiti; quindi il possesso dei requisiti deve sussistere all'atto dell'immissione in ruolo, mentre il mio emendamento intendeva semplicemente specificare che l'inquadramento deve avvenire a decorrere dalla

data di pubblicazione della legge. Sono tuttavia disponibile a ritirarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Graziano, se mi consente, l'emendamento, così come è formulato, non può essere interpretato nel senso da lei indicato.

GRAZIANO. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

VIRLINZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRLINZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo articolo 6 avevo già delle perplessità. Dopo l'intervento del presidente della Commissione, ma anche di altri colleghi, sono decisamente contrario soprattutto per la previsione del soprannumero. Come si fa a giustificare che, per mancanza di posti in organico, si bandisce il concorso per un'altra qualifica? Ora, si dice, bisogna rendere giustizia, vale a dire si accoglie il principio del riconoscimento delle mansioni superiori, principio che la Corte costituzionale ha sempre negato, dato che nel pubblico impiego le mansioni superiori non possono essere riconosciute per la mancanza del conflitto di interesse. Evidentemente è più gratificante svolgere una mansione superiore rispetto a quella inferiore. È il caso tipico di cui parlò la stampa molto tempo fa, del netturbino laureato di Messina che in realtà non svolgeva le mansioni di netturbino e al quale avrebbe dovuto essere riconosciuta la mansione di dirigente, con il risultato che il posto di netturbino non si poteva mettere a concorso perché occupato, pur non pulendo nessuno le strade, e il posto di dirigente non si poteva mettere a concorso perché avrebbe dovuto essere bandito il concorso interno per sanare... eccetera, eccetera. In questo caso, mi sembra avvenga la stessa cosa.

Se per la unità sanitaria locale esiste l'esigenza organizzativa, si dica che sono insufficienti i posti previsti nella pianta organica e li si aumenti, dopodiché si potrà anche prevedere una norma di riserva di posti in favore del personale che ha svolto quelle mansioni. Prevedere l'inquadramento in soprannumero, in mancanza di posti, mi pare una scelta sbagliata; una scelta che, con l'approvazione di questa legge, inaugura una tendenza che apre ad altri emen-

damenti che ci porteranno molto vicini a quei casi di cui ha parlato la stampa nei giorni scorsi, con la differenza che, mentre lì si trattava di una delle centinaia di iniziative dei comitati di gestione delle unità sanitarie locali, qui si tratterebbe di responsabilità gravanti in modo diretto sul Parlamento regionale e sulla sua credibilità.

PRESIDENTE. Onorevole Virlinzi, volevo sottolineare che il suo intervento rischia di restare platonico, lei forse avrebbe dovuto predisporre a suo tempo un emendamento per modificare l'articolo. Questo infatti, non è un emendamento della Commissione, è un articolo della legge.

VIRLINZI. La mia vuole essere una dichiarazione di voto: sono contrario.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, concordo con il giudizio che ha espresso l'onorevole Virlinzi sul contenuto dell'articolo. Volevo soltanto aggiungere, per quanto riguarda il problema sollevato dall'emendamento dell'onorevole Graziano, che, non essendo in grado di presentare emendamenti, faccio presente alla Commissione e al Governo che sarebbe opportuno formularne uno per portare a soluzione il problema che poneva ma non risolveva l'emendamento Graziano. Ciò è possibile modificando nel modo seguente l'articolo: «... e dei centri trasfusionali ed in possesso, alla data di immissione in ruolo, del diploma di laurea in scienze biologiche...».

Ritengo che la perplessità sollevata dall'onorevole Graziano sia legittima ed io la condivido. Così come è scritto l'articolo, si può intendere che l'inquadramento è retrodatato a partire dalla immissione in ruolo. Visto che la lingua italiana offre migliori possibilità di scrittura, credo occorra dire: «in possesso, alla data di immissione in ruolo, del diploma di scienze biologiche» eccetera, eccetera, eliminando il successivo inciso sull'immissione in ruolo.

È un emendamento che la stessa Commissione può presentare, soddisfacendo così l'esigenza che l'onorevole Graziano manifestava e che io condivido pienamente.

PRESIDENTE. Comunico che da parte della Commissione è stato presentato il seguente emendamento: *al quinto rigo dopo: «fisica» la virgola è soppressa; al sesto rigo dopo: «inquadrate» aggiungere: «con decorrenza dalla data di entrata in vigore della presente legge».*

PURPURA, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, relatore. Signor Presidente, in effetti l'articolo 6 voleva dire quanto evidenziato sia dall'onorevole Graziano che dall'onorevole Colombo. Ritengo che l'emendamento presentato dalla Commissione finisca per essere esaustivo rispetto alle esigenze manifestate dai due parlamentari, che peraltro erano già state avvertite dalla Commissione. In buona sostanza il requisito della laurea bisognava possederlo al momento del concorso; i benefici decorrono dal momento dell'entrata in vigore della legge.

COLOMBO. Chiedo di parlare sull'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, non vorrei sbagliarmi ma mi pare che l'emendamento della Commissione dica che il suddetto personale è inquadrato a partire dall'entrata in vigore della presente legge. Vi è, pertanto, una contraddizione con quello che viene detto dopo, quando si prevede che l'inquadramento avvenga tramite concorso interno riservato. Si può essere inquadrati dopo lo svolgimento del concorso interno riservato? Un inquadramento per legge, non lo comprendo! Se l'emendamento della Commissione dice: «è inquadrato dalla data di entrata in vigore della presente legge» è una contraddizione con quello che viene detto subito dopo «attraverso concorso riservato».

PURPURA, relatore. Onorevole Colombo, lei è un sofista. Ovviamente non può che essere inquadrato dopo che ha fatto il concorso.

COLOMBO. No, se si dice che «è inquadrato alla data di entrata in vigore della presente legge», che discorso è? Quest'ultimo inciso va cassato.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, ho chiesto di parlare solo per una precisazione: ho visto che la Commissione, raccogliendo l'invito che era stato formulato da alcuni colleghi, ha presentato un emendamento che estende l'applicazione della norma anche ai laureati in farmacia. Non sono un tecnico, però mi permetto sottolineare — può darsi che sbagli, perché è un settore nel quale si possono commettere molti errori — che nei laboratori di analisi e nei centri trasfusionali non vi sono farmacisti, ma biologi e chimici. Semmai dovremmo dire, se vogliamo completare l'articolo e sanare eventuali situazioni anomale, che i farmacisti vanno trasferiti al servizio farmaceutico e non rimanere nei centri trasfusionali e nei laboratori.

PURPURA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *relatore*. Signor Presidente, chiedo di accantonare l'articolo 6, di modo che possa essere riformulato per risolvere le perplessità comuni ai colleghi. Per quanto attiene, invece, all'osservazione fatta dall'onorevole Assessore a proposito dei farmacisti, non so se quello che sto per dire è un'inesattezza, ma mi sembra che nelle *équipes* di nuova formazione, ad esempio, quali quelle per la nutrizione parenterale, assieme a quella del biologo e dell'anestesista sia prevista la figura del farmacista. Quindi, credo che la richiesta formulata dai colleghi si basi su una precisa motivazione tecnico-professionale.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'articolo 6 e dei relativi emendamenti.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento aggiuntivo articolo 6 *bis*:

«1. Il personale del secondo o del quarto livello di cui all'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica numero 270, che abbia prestato servizio a titolo precario su posto vacante in organico nel biennio 1989-90, è inquadrato in ruolo a domanda, previa selezione

riservata per titoli, prescindendosi dall'iscrizione nelle liste di collocamento. La valutazione dei titoli è effettuata secondo le disposizioni contenute nell'articolo 13 della legge 12 febbraio 1988, numero 2.

2. Le stesse procedure si applicano anche al personale del secondo o del quarto livello che abbia prestato servizio, nel periodo di tempo di cui al comma 1, per almeno 6 mesi anche non continuativi in qualità di supplente, purché sussista la vacanza del posto nella pianta organica alla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Sono revocate le selezioni avviate per la copertura dei posti vacanti per i quali sussistano le condizioni di applicazione della presente legge, a meno che non ci siano atti esecutivi di approvazione delle relative gradatorie alla data di entrata in vigore della presente legge».

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11,05, è ripresa alle ore 11,55)

La seduta è ripresa.

Comunico che l'emendamento aggiuntivo della Commissione articolo 6 *bis* è momentaneamente accantonato.

Comunico, altresì, che da parte della Commissione è stato presentato il seguente emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 6:

«Il personale tecnico sanitario in servizio di ruolo nei laboratori delle unità sanitarie locali e dei centri trasfusionali, in possesso alla data di immissione in ruolo del diploma di laurea in scienze biologiche, in chimica, in farmacia o in fisica, è inquadrato come biologo o chimico o farmacista o fisico collaboratore, tramite concorso interno riservato a copertura dei posti vacanti nelle piante organiche delle unità sanitarie locali ed, in mancanza di posti, in soprannumero riassorbibile».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto tutti gli emendamenti presentati all'articolo 6 sono superati.

Si riprende l'esame dell'emendamento articolo 6 bis.

Comunico che all'emendamento articolo 6 bis sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dalla Commissione:

emendamento di coordinamento: spostare il comma 3 all'articolo 7, come comma 2;

— dagli onorevoli Lombardo Raffaele, Gulino, Palillo, Placenti, Pisana, Cicero e Purpura:

al comma 2 dopo la parola: «personale» aggiungere: «precario»;

— dagli onorevoli Lombardo Raffaele ed altri:

il comma 2 è sostituito dal seguente: «2. Le stesse procedure si applicano anche al personale del secondo e del terzo livello che abbia prestato servizio nel periodo di tempo di cui al comma 1 per almeno cinque mesi, anche non continuativi, in qualità di supplente, anche in carenza del posto in organico alla data di entrata in vigore della presente legge»;

— dagli onorevoli Chessari ed altri:

aggiungere il seguente comma:

«In mancanza di posti disponibili nella pianta organica il personale di cui ai commi 1 e 2 viene utilizzato per le sostituzioni»;

dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«4. In mancanza di posti disponibili il personale di cui ai commi 1 e 2 viene inquadrato in apposito ruolo in soprannumero ed utilizzato per le sostituzioni»;

— dagli onorevoli Gulino ed altri:

aggiungere i seguenti commi:

«Il personale del secondo e quarto livello in servizio nelle unità sanitarie locali o che abbia prestato servizio per un periodo di sei mesi entro il 1989, è inquadrato, previo concorso interno riservato, a copertura dei posti vacanti nelle piante organiche delle unità sanitarie locali.

In mancanza di posti disponibili il personale di cui al precedente comma viene inquadrato in un apposito ruolo in soprannumero.

Nelle more dell'espletamento dei concorsi il personale di cui al primo comma viene mantenuto in servizio per le sostituzioni»;

— dalla Commissione:

sostituire il terzo comma con i seguenti:

«3. In mancanza di posti disponibili il personale di cui ai precedenti commi viene inquadrato in un apposito ruolo in soprannumero. Tale personale viene immesso in ruolo nei posti di nuova istituzione.

4. Sono da intendersi posti disponibili quelli per i quali non è stato bandito il concorso».

Desidero che la Commissione chiarisca se quest'ultimo emendamento debba intendersi un superamento dell'emendamento di coordinamento in precedenza presentato.

PURPURA, relatore. A nome della Commissione dichiaro di ritirare l'emendamento di coordinamento all'articolo 6 bis.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento di stamattina del collega Purpura, che io mi sono permesso di interrompere dal banco solo per sottolinearne un aspetto, ha evidenziato nell'oratore una non particolare conoscenza ed approfondimento dei problemi della sanità.

Non ho difficoltà a dire che personalmente ho dedicato gran parte del mio impegno parlamentare ad altri settori, ma non v'è dubbio, onorevole Purpura, onorevole Alaimo e onorevoli colleghi, che ho qualche personale conoscenza del diritto amministrativo, dei principi che regolano la legittimità degli atti e — mi si consenta anche — della correttezza con cui si pongono i problemi in un'Aula parlamentare. In conseguenza di ciò non ho difficoltà ad estrinsecare tutta la mia indignazione davanti agli emendamenti proposti dalla Commissione sanità, a maggioranza, ed in particolare di quelli relativi all'articolo 6 bis.

Ieri, quando sono intervenuto sul 4 bis, c'erano ipotesi controverse: c'era chi sosteneva — e la Commissione era fra questi — che esisteva la figura di infermiere generico. Si poteva e si può discutere su ciò, si può anche aggiungere che evidentemente la Commissione e il

Governo avrebbero avuto l'onere — a proposito del 4 *bis* — di darci ulteriori chiarimenti in termini di numeri e di qualifiche. Questo non è stato fatto; ma il problema è superato con buona pace di tutti.

Sull'articolo 6 *bis*, invece, non ci sono dubbi, onorevoli colleghi della Commissione: dall'articolo 6 *bis*, nasce una vergogna che sta iniziando a delinearsi all'interno di questa legge! Al punto che ieri un collega dell'Assemblea diceva che, con l'esame di questa legge, si iniziava la serie delle norme «a luci rosse» di questa Assemblea, e proponeva addirittura la discussione a porte chiuse.

Perché tanta animosità — direte voi — rispetto a questo problema? Ma perché l'articolo 6 *bis* pone una serie di riconoscimenti giuridici che sono quanto mai opinabili e che evidenziano, soprattutto, nuovamente l'insorgere, nella fase di fine legislatura, dei rapporti di commistione tra la Democrazia cristiana e il Partito democratico della sinistra (l'onorevole Stornello si lamenta; non ho dimenticato il Partito socialista italiano, c'è anche il Partito socialista italiano in questo rapporto di commissione).

In effetti ad ogni fine legislatura, malgrado i conclamati principi di trasparenza, di rispetto dei ruoli di maggioranza e di opposizione, di rivendicazione orgogliosa, da parte del Partito democratico della sinistra, del ruolo di contestazione del sistema gestito dalla Democrazia cristiana in termini clientelari e parassitari, malgrado tutto ciò, ecco che il Partito democratico della sinistra, alla prima occasione utile per dimostrare l'onestà e la trasparenza dei propri intendimenti, firma emendamenti di tipo clientelare e propone situazioni sconvolgenti che pongono le basi per minare le nostre istituzioni.

Sono proprio iniziative come quella che stiamo discutendo, infatti, a farle misconoscere al popolo. Il problema vero, infatti, è che in Sicilia, grazie a questo modo di gestire la cosa pubblica, non c'è certezza del diritto, non ci sono regole chiare; c'è, al contrario, una classe politica disposta al baratto del consenso, ad elargire prebende e privilegi a ogni piè sospinto.

L'articolo 6 *bis* recita al primo comma: «Il personale del secondo e del quarto livello di cui all'articolo 43, eccetera, che abbia prestato servizio a titolo precario nel posto vacante in organico nel biennio 1989-90, è inquadrato in ruolo, a domanda, previa selezione riservata per titoli, prescindendosi dall'iscrizione nelle liste

di collocamento». Stiamo, pertanto, violando le norme sul collocamento e stiamo introducendo una fattispecie particolare per gli appartenenti al secondo e quarto livello che si siano trovati a prestare attività precaria nel biennio 1989-90. La valutazione dei titoli è effettuata secondo le disposizioni contenute nell'articolo 13 della legge numero 2 del 1988, e questo è un tocco di classe. Continua il secondo comma: «Le stesse procedure si applicano al personale del secondo e del quarto livello che abbia prestato servizio per almeno sei mesi anche non continuativi in qualità di supplente, purché sussista la vacanza del posto nella pianta organica alla data di entrata in vigore della presente legge».

Quindi, personale che aveva fatto domanda per essere utilizzato come supplente e a tal fine era stato preso in considerazione, nell'ipotesi in cui vi siano posti vacanti nella pianta organica, può essere inserito negli organici.

E fin qui avrebbe anche un senso la logica che ha guidato la Commissione, se non fosse che, con l'emendamento sostitutivo al terzo comma, viene introdotto un ulteriore elemento stravolgente. Infatti, assieme ad altri emendamenti proposti da parlamentari della Democrazia cristiana, del Partito democratico della sinistra e del Partito socialista, si è pertanto prevista l'ipotesi della introduzione di questo personale in soprannumero rispetto ad organici interamente coperti. E questa è veramente una cosa incredibile! Così come è intollerabile che vengano messi in discussione i concorsi banditi, che vengano...

GULINO. Non è così!

BONO. ... Non è così? E che cosa c'è scritto qua?

PURPURA. È ritirato, onorevole Bono.

BONO. Stiamo parlando, e mi richiamo al Regolamento, di una serie di emendamenti, e non solo dell'emendamento della Commissione; ci sono emendamenti presentati che non sono stati ritirati. Io sto parlando del modo con cui si legifera in questa Assemblea, sto denunciando in questo momento l'esistenza di emendamenti che pongono strumenti stravolgenti all'interno di una normativa che non tiene in nessuna considerazione il fatto che nella pubblica Amministrazione, prima di parlare di assunzioni in organico o addirittura fuori organico, oc-

corre individuare l'esigenza e l'interesse pubblico delle assunzioni e soprattutto la copertura finanziaria che queste assunzioni comportano.

Ci troviamo pertanto, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, dinanzi ad una proposta assolutamente irricevibile da parte dell'Assemblea, che la dice lunga sul modo in cui si opera in questo Parlamento e in determinate commissioni legislative; modo che evidenzia un'anomala concezione della struttura parlamentare e delle finalità che persegue.

Stavo per presentare provocatoriamente, insieme ad alcuni colleghi del mio gruppo, ma anche di altri gruppi parlamentari, un emendamento che le proposte della commissione e degli altri colleghi rivalutano, per cui non è escluso che prima della fine di questo dibattito non lo presenti. Si tratta di un emendamento con cui si prevede che tutti coloro che sono stati ricoverati in un ospedale della Sicilia per almeno 180 giorni non consecutivi possano essere immessi nei ruoli del personale dipendente degli ospedali.

ALAIMO, *Assessore per la sanità*. A domanda o d'ufficio?

BONO. A domanda, ma tenendo conto del titolo di studio che ognuno ha e dell'inquadramento al livello corrispondente.

Onorevoli colleghi, questo Parlamento raggiungerà sicuramente...

(*Clamori dai banchi della destra e della maggioranza*)

PRESIDENTE. Vogliamo consentire all'onorevole Bono di concludere il suo intervento? Glielo consentano almeno i colleghi del suo gruppo.

BONO. Avevo praticamente concluso; stavo semplicemente aggiungendo che questa Assemblea regionale non so in quali campi e per quali motivi verrà ricordata dai posteri, ma sicuramente verrà ricordata per queste iniziative che sono ai limiti del grottesco e che impongono, in maniera seria, una pausa di riflessione ai colleghi della Commissione, dopo l'immediato ritiro dell'emendamento all'articolo 6 bis e l'invito ai colleghi di ritirare a loro volta gli emendamenti presentati all'articolo 6 bis.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di avere avuto ragione ieri sera quando ho chiesto che la trasmissione della seduta fosse vietata ai minori di anni 18. Infatti, penso davvero che i minori non preparati potrebbero subire uno *shock* dall'esame di questo disegno di legge.

Mi dispiace non concordare con l'onorevole Bono per l'emendamento che egli intendeva proporre. Potrei concordare con lui solo se raggiungesse a quell'emendamento la dizione «a titolo di risarcimento», per il fatto di essere stato assistito dal personale che si vuole immettere in ruolo.

Il punto è che, in relazione a questo articolo 6 bis, si fa riferimento ad un personale che non ho capito in che senso possa essere definito «precario». Il termine «precario», infatti, fa riferimento ad una situazione di fatto e di diritto definibile in maniera abbastanza precisa; precari sono quei soggetti che per un periodo di tempo, ed anche qui dovrebbe essere definito qual è il limite di tempo, ricoprono presso la pubblica Amministrazione un posto che normalmente dovrebbe essere coperto attraverso pubblici concorsi o altre forme simili di selezione. Al primo comma di questo articolo, invece, non viene chiarito se vi sia un limite di tempo minimo di permanenza nel posto, uno, due o tre anni, in modo da realizzare quella condizione di precariato cui è giusto si dia in qualche modo una risposta. Vi devono essere le condizioni: l'esigenza dell'amministrazione, il posto non coperto, persone che hanno ricoperto questo posto a titolo precario per un tempo considerevole; in tal caso nessuno, e certamente neanche io, si rifiuterebbe di accettare una proposta di soluzione di una situazione anomala. Così, invece, anche un tempo minimo può essere preso in considerazione per questo inquadramento.

Un altro elemento che non comprendo bene sempre a proposito del primo comma, è cosa mai voglia dire «prescindendosi dall'iscrizione nelle liste di collocamento». Infatti: se il periodo preso in considerazione è il biennio 1989-90, in tale biennio, se non vado errato, per le assunzioni nelle unità sanitarie locali, per questi livelli, avrebbero dovuto essere applicate le procedure previste dalla legge nazionale numero 56 e quindi, le unità sanitarie locali, a partire dal 1° luglio 1989, avrebbero dovuto adottare

le procedure previste dalla legge numero 2 del 1988, assumendo tramite il «collocamento».

Vi è quindi qui non solo — come dire — la soluzione del problema del precariato, ma anche una sanatoria di una illegittimità giuridica che è stata perpetrata. Si può fare tutto, per carità, purché, però, questo tutto sia chiaro! Il secondo comma prevede almeno un periodo di sei mesi.

A proposito del terzo comma, ho visto che vi è stata una respiscenza da parte della Commissione che ha proposto di sostituirlo interamente con altri due commi; ma anche in questo caso mi pare si possa fare qualche rilievo. Infatti: mentre è ancora comprensibile che in mancanza di posti disponibili il personale venga inquadrato in un apposito ruolo in soprannumero, in base allo stesso ragionamento fatto a proposito dell'articolo 4 *bis*, diventa un po' più difficile sostenere la creazione di posti in soprannumero per l'inquadramento del personale.

La seconda parte della norma è una conseguenza della prima, per cui è inevitabile che lo stesso personale venga immesso in ruolo nei posti di nuova istituzione. Mi chiedo, però, a questo punto, per quale motivo abbiamo fatto tanta fatica per approvare la legge sui concorsi.

GULINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo l'attenzione dei colleghi per cinque minuti, per tentare di spiegare l'impostazione complessiva di questo emendamento articolo 6 *bis*, così come risulta dopo la proposta di sostituzione del comma 3. La risposta al rilievo della mancata iscrizione di questi soggetti all'ufficio di collocamento, mi sembra ovvia: come lavoratori precari, non possono essere iscritti nelle liste del collocamento.

L'applicazione della legge regionale numero 2/88 alle unità sanitarie locali è differente da quella dei comuni.

Nei comuni, per partecipare ad una selezione pubblica, non è necessario essere iscritto come disoccupato all'ufficio di collocamento, mentre per le unità sanitarie locali tale requisito è obbligatorio.

Da ciò la conseguenza che tali precari non hanno potuto partecipare ai concorsi banditi dopo l'entrata in vigore della legge 2/88. Tant'è che in un primo momento la Commissione era orientata ad annullare tutte le procedure concorsuali già svolte. Ci siamo resi conto che questo avrebbe potuto danneggiare le legittime aspettative di chi aveva partecipato alle selezioni. Per questi motivi, con l'emendamento sostitutivo del 3° comma dell'articolo 6 *bis* diciamo che qualora in organico non esistano posti vuoti, i precari verranno inquadrati in soprannumero, riassorbibile, con i posti di nuova istituzione.

Per cui rimangono ferme le selezioni già avviate dall'applicazione della legge «2», e nel contempo saniamo il precariato. L'unica cosa che non mi convince, sicuramente sarà stato un errore di battitura, è il secondo comma, nella parte in cui dice: «per almeno sei mesi, anche non continuativi».

È chiaro che debbano intendersi almeno sei mesi continuativi. Fra l'altro la normativa contrattuale privatistica prevede, per il lavoratore che abbia prestato servizio per altri sei mesi, il passaggio a tempo indeterminato.

CRISTALDI. Dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica numero 810 non è più così.

GULINO. Anche oggi la norma è vigente. Lo spirito dell'emendamento tende, da un lato, a garantire le legittime aspettative di chi ha partecipato alle selezioni pubbliche, e dall'altro lato a garantire anche le legittime aspettative di chi, per anni, ha prestato servizio a titolo precario.

Poiché all'ordine del giorno di questa Assemblea c'è già un disegno di legge sul precariato negli enti locali, ritengo che anche il precariato delle unità sanitarie locali possa e debba trovare accesso in quest'Aula con l'approvazione dell'articolo 6 *bis*.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, evidentemente qualcuno è convinto che in questa Assemblea sia possibile fare tutto e con un interventino di 5 o 10 minuti in Aula, magari declamando il compitino, risolvere ogni cosa. In proposito ha ragione l'onorevole Bo-

no quando sostiene che la maggioranza, e io aggiungo una parte della maggioranza, d'intesa con l'ex Partito comunista, oggi Partito democratico della sinistra, ogni fine legislatura, pur rifiutando a parole un accordo di fine legislatura, trova sempre l'intesa per rapinare questa regione. Questo non è il solo, è uno dei tanti emendamenti, perché da qui alla chiusura avremo modo di vedere, sottolineare e denunciare tante altre situazioni. Evidentemente ancora non vi siete resi conto che questo fine legislatura deve avere un andazzo diverso.

Cominciamo da questo articolo 6 *bis*. Mi dispiace non potermi rivolgere al Presidente della Regione, che l'altro giorno aveva detto, a proposito del fine legislatura, che si instaura l'atmosfera in cui tutti si sentono autorizzati a pronunziare discorsi di questo genere. Mi debbo rivolgere all'Assessore per la sanità. L'articolo 6 *bis* (e anche tutto il resto perché non si tratta solo di questo emendamento) e, più esattamente, il primo comma dell'articolo 6 *bis* riguarda il personale di secondo e quarto livello che abbia prestato servizio a titolo precario in un posto vacante in organico nel biennio 1989-90. Non sappiamo chi sono, quanti sono, perché sono precari, chi li ha assunti, a che titolo sono stati assunti. Credo, onorevole Assessore, che esista una legge valida anche per le Unità sanitarie locali, in base alla quale si deve sapere a che titolo si è assunti, e se non erro, esiste una norma generale che prevede l'ingresso per concorso. È ancora vigente questa legge? O ve la siete mangiata?

CAPODICASA. Concorso riservato.

CUSIMANO. Che concorso riservato! Il concorso va fatto per tutti, non riservato per i precari. Perché sarebbero precari questi signori? Ce lo dovete spiegare; e dovrete informarci anche, onorevole Assessore, se avete denunciato penalmente quelle Unità sanitarie locali che, violando la legge, hanno assunto persone che non ne avevano diritto. Chi sono quelli che potrebbero essere assunti? Quelli del secondo comma, onorevole Gulino? Quanti sono? Non lo sappiamo. Ma chi sono? Lei dice quelli che sono stati assunti per almeno sei mesi anche non continuativi in qualità di supplente. Lei rivendica i sei mesi di assunzione. Chi è assunto in qualità di supplente supplisce il dipendente di ruolo, ma quando il dipendente di ruolo rientra il supplente deve andare via e viene ri-

chiamato, sempre solo che succeda un fatto nuovo. Il nostro supplente, invece, pur essendo stato assunto in sostituzione, deve restare. Si bandisce un concorso, anzi neanche quello, visto che avete ritirato il terzo comma; un terzo comma che parlava di legittima aspettativa. Ma come potete portare in un'Aula parlamentare una norma che dice: sono revocate le selezioni avviate per la copertura dei posti vacanti per i quali sussistono le condizioni di applicazione della presente legge, a meno che non ci siano atti esecutivi? Con questo comma voi avreste annullato i concorsi già banditi, già espletati.

PURPURA, *relatore*. Questo no!

CUSIMANO. L'avevate scritto.

PURPURA, *relatore*. Si è trattato di un errore.

CUSIMANO. Un errore a firma della Commissione, è una vergogna a firma della Commissione!

PURPURA, *relatore*. L'importante è pentirsi!

CUSIMANO. Pentirsi? E sì, questa è la Repubblica dei pentiti.

Dopo di che, onorevoli colleghi, si continua con un altro emendamento. Al secondo comma si aggiunge: «Le stesse procedure si applicano anche al personale del secondo e terzo livello che abbia prestato servizio nel periodo di tempo di cui al comma 1, per almeno cinque mesi, anche non continuativi, in qualità di supplente, anche in carenza del posto in organico, alla data di entrata in vigore della presente legge».

COLOMBO. A firma di chi?

CUSIMANO. A firma di taluni deputati. Non debbo dirlo io chi sono i deputati che firmano. Sono deputati di questa Assemblea.

Altro emendamento: «In mancanza di posti disponibili nella pianta organica, il personale di cui ai commi 1 e 2, viene utilizzato per le sostituzioni...». E si continua ancora. Altro emendamento: «il secondo e quarto livello in servizio nelle Unità sanitarie locali che abbia prestato servizio per un periodo di sei mesi, entro il 1989...» — facciamo anche i fotografi, fo-

tografiamo esattamente quelli che hanno prestato servizio entro il 1989. E perché no nel 1990?... — «è inquadrato previo concorso interno riservato».

Onorevole Assessore, lei rappresenta il Governo ed il Presidente dell'Assemblea rappresenta l'Assemblea. Allora, signor Presidente, faccio un richiamo al Regolamento. Com'è noto l'articolo 113 del Regolamento interno recita: «Gli emendamenti che importino aumento di spesa o diminuzione di entrata, debbono essere trasmessi, appena presentati, anche alla Commissione "Bilancio" perché esprima il suo parere entro il termine di ventiquattro ore». Poiché questo emendamento non indica la copertura finanziaria né può dirsi che sarà ottenuta facendo ricorso al Fondo sanitario nazionale o regionale, perché come è noto lo Stato interviene in parte e la Regione interviene per il 10 per cento, mentre per il disavanzo interviene sempre la Regione con i propri fondi, pertanto, a norma dell'articolo 113 del Regolamento interno, chiedo che gli emendamenti che comportino spese, come questo, fra l'altro neanche quantificabili, vadano in Commissione «Finanza».

PRESIDENTE. Su quest'ultima richiesta dell'onorevole Cusimano, vorrei sentire il parere del Governo.

ALAIMO, *Assessore per la Sanità*. Signor Presidente, credo che il dibattito svoltosi sull'articolo 6 *bis* meriti qualche riflessione. Molte considerazioni fatte dai colleghi sono condivisibili da parte del Governo, però a condizione che si affronti il dibattito con una certa serenità. Personalmente sono molto imbarazzato nel dovere intervenire in un dibattito, che era cominciato in un clima di notevole tensione. Ritengo però che vada fatto il tentativo di riportare il confronto alla normalità, in una dialettica che possa vedere magari posizioni diverse, ma che alla fine riesca a trovare una soluzione. E vorrei intanto dichiarare che apprezzo quello che ha detto il collega Bono. Io non ho fatto mai riferimento a lui nel corso del dibattito, ma quando egli si rivolge a me dicendo: «io sono un attento legislatore», gli do pienamente atto della sua attenzione. Vorrei poi formulare alcune precisazioni per quanto riguarda le piante organiche, per chiudere definitivamente il problema. In Sicilia, noi non abbiamo mai avuto piante organiche delle Unità

sanitarie locali. Le prime piante organiche delle Unità sanitarie locali, e precisamente degli ospedali, le ha predisposte l'attuale Governo, che, dopo l'approvazione da parte della Commissione legislativa, le ha trasmesse al Ministero della Sanità.

In base a queste piante organiche, noi abbiamo ancora 30 mila posti da coprire; quindi lo spazio c'è; il problema se gli infermieri sono in più o sono in meno non sorge, e neppure sorge la problematica degli spostamenti da un nosocomio ad un altro o da una unità sanitaria ad un'altra, perché, ripeto, mancano le figure professionali. Il problema complessivo è vedere se questo disegno di legge, al pari di altri disegni di legge sul precariato discussi in questa Assemblea con minore scandalo, debba o non debba andare avanti. Come membro del Governo ho assunto una posizione, vorrei dire, di distacco rispetto al dibattito che si è svolto in Commissione; non c'è, infatti, un solo emendamento firmato dal Governo, se non quello che riguarda gli psicologi i quali sono equiparati, per analogia, ai ginecologi dei consultori. Ma, se ci sono difficoltà, sono pronto a ritirare anche quest'unico emendamento.

Ho assunto, dicevo, in sede di Commissione, l'atteggiamento di rimettermi alle decisioni della Commissione stessa; e ciò perché, onorevole Bono, mi dispiace smentirla, ma con ciò non voglio creare difficoltà a nessuno, perché obiettivamente il problema la Commissione l'aveva inquadrato in una certa maniera. Ci sono stati pareri unanimi, non a maggioranza. Tutto questo, naturalmente, toglie anche eventuali possibilità di fungere da «sponda» a chi non condivide taluni atteggiamenti. E queste osservazioni faccio non per introdurre elementi polemici, ma per facilitare le soluzioni. Basterebbe procedere ad una lettura attenta di tutti gli emendamenti.

L'onorevole Cusimano, da quell'attento legislatore che è, si è fermato all'articolo 6 *bis*, ma ce ne sono ancora altri da leggere. Voglio dire che, obiettivamente, forse tutti ci si fa prendere dalla frenesia, a volte, dell'emendamento ad ogni costo. Allora il primo problema è sapere se questa parte di precariato della sanità va trattato come il precariato degli enti locali o come altro tipo di precariato. In questo senso a me sembra che stamattina il presidente della Commissione aveva dichiarato la sua disponibilità a discutere su queste cose, a rivederle,

perché, probabilmente, non esiste nemmeno quel tecnicismo che possono avere altre commissioni che si occupano di personale. Poi c'è una domanda specifica formulata dall'onorevole Cusimano: ma come vengono assunte queste persone, se nelle unità sanitarie locali esistono i concorsi! Certo che esistono i concorsi; però esiste una norma che consente che il personale dal primo al quarto livello, quando non si è ancora espletato il concorso, venga assunto attraverso l'ufficio di collocamento. E questi sono stati assunti attraverso l'ufficio di collocamento. Adesso l'emendamento della Commissione li vuole trasformare in effettivi. Quanto alle ispezioni che può fare l'Assessorato regionale della Sanità, devo ricordare sommessamente (perché capisco che ci sono montagne di disegni di legge che giacciono in Commissione «Bilancio») che da un anno e mezzo giace presso tale Commissione un disegno di legge del Governo, con una modesta previsione di spesa, che istituisce l'Ufficio ispettivo della Sanità. Non riesco, infatti, a capire ancora come, a tre anni e mezzo dal mio insediamento, un Assessorato che deve gestire 7.000 e passa miliardi di spese correnti e molte spese in conto capitale, non abbia una struttura ispettiva autonoma.

Quindi noi non abbiamo purtroppo uffici ispettivi, mandiamo degli ispettori volanti. A noi non risultano atti irregolari che, altrimenti, avremmo certamente denunciati. C'è un ultimo argomento; ed è un argomento politico. Mi riferisco al richiamo al Regolamento fatto dall'onorevole Cusimano e ripreso dal Presidente dell'Assemblea che ha chiesto il parere del Governo. Non vorrei assolutamente sbagliare, esprimo una mia opinione, secondo la mia convinzione. Si tratta, com'è noto, del Fondo sanitario nazionale...

CUSIMANO. Lei sa bene che è esaurito. Occorre la copertura finanziaria.

ALAIMO, *Assessore per la Sanità*. Può darsi che la mia interpretazione non sia completamente esatta, ma, a mio avviso, il Fondo sanitario nazionale non ha dei limiti, perché non c'è un capitolo per il personale e un capitolo per i medici e tutto il resto; è un fondo globale, quindi ad esso si può attingere anche per le spese in questione. Tuttavia la valutazione complessiva spetta alla Presidenza dell'Assemblea, cui l'onorevole Cusimano si è rivolto.

GUELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, man mano che andiamo avanti nella discussione delle leggi, in questo fine legislatura, vado notando come, con una insistente nota che sembra di giaculatoria religiosa, i colleghi del Movimento sociale italiano cominciano con il ritornello dell'accordo di fine legislatura e del «concentrativismo» in atto tra il Partito democratico della sinistra e la Democrazia cristiana. Io comprendo quali siano le difficoltà del Movimento sociale italiano...

CUSIMANO. Ma quali difficoltà! Le difficoltà sono vostre e non nostre!

GUELI. Onorevole Cusimano, onorevole Bono e onorevoli colleghi, voi sapete che non mi potrete mai intimorire, quindi vi prego di rimanere più che tranquilli, così come io ho ascoltato l'onorevole Vito Cusimano, perché io continuerò il mio intervento.

Stavo dicendo che le difficoltà del Gruppo del Movimento sociale italiano portano lo stesso ad uscire fuori da quelli che sono i termini concreti del dibattito che si sta svolgendo in questa Assemblea.

Onorevole Cusimano, voglio dire a lei e a tutti i colleghi, che non esiste più e non esisterà mai più per l'avvenire la possibilità di posizioni subalterne da parte del Partito democratico della sinistra nei confronti di altre forze politiche.

Noi, per quanto ci riguarda, in quest'Aula, sosterremo le posizioni di cui siamo convinti e solo quando ne saremo convinti, e ci confronteremo su di esse con tutti i Gruppi parlamentari presenti in quest'Aula, ivi compreso il Movimento sociale italiano; ci confronteremo e voteremo insieme solo se avremo la convinzione che quel provvedimento è compatibile con i nostri principi, le nostre valutazioni e le nostre convinzioni. Questo deve essere chiaro!

Per quanto attiene all'argomento specifico, l'articolo 6 bis, desidererei richiamare all'attenzione dei colleghi un emendamento a firma degli onorevoli Cusimano ed altri, all'articolo 7 del disegno di legge in discussione, dove viene detto «Il personale medico che, con formale atto deliberativo, svolge le mansioni supe-

riori nell'ambito dei posti vacanti della pianta organica alla data di pubblicazione della presente legge e per i quali non sono state iniziate le relative prove concorsuali...

CUSIMANO. Non sono iniziate!

GUELI. Sì, ma il concorso è già bandito! Pertanto, quando qui facciamo determinate affermazioni, dobbiamo rispettarle sino in fondo. Bisogna essere consequenziali fino in fondo perché bisogna vedere che significa «essere in possesso dei requisiti previsti dalla legge e ammessi al concorso riservato per il posto occupato». Non si possono criticare gli altri Gruppi quando, poi, proponiamo le stesse cose per altre categorie.

Seconda questione: per quanto riguarda i precari di cui, con l'articolo 6 *bis*, cerchiamo di sanare la posizione, ricordo che, come Partito democratico della sinistra, siamo stati accusati nel passato di essere stati i difensori dei costruttori abusivi in Sicilia. Ci hanno detto che eravamo il partito dell'abusivismo in Sicilia, lo hanno detto all'ex Partito comunista, oggi Partito democratico della sinistra, all'unico partito che, da quando venne approvata la legge numero 10 del 1977 si era battuto perché venissero approvati i piani regolatori ed i piani esecutivi e per fare pagare gli oneri di urbanizzazione nei comuni. Noi che abbiamo sostenuto tutto questo, affinché si costruisse in Sicilia secondo le norme di legge, nel momento in cui, spalancatosi il baratro dell'abusivismo, abbiamo cercato di sanare una situazione divenuta intollerabile in Sicilia, ci siamo sentiti dire: «Voi sostenete gli abusivi», quando si sapeva che erano stati creati da coloro che governavano le città, le province e la Regione. Chi è che ha creato il precariato nelle Unità sanitarie locali? Forse sono stati gli uomini del Partito democratico della sinistra che governano poche o nessuna Unità sanitaria locale? Questo precariato non è stato voluto e messo in atto dal Partito democratico della sinistra, ma dal momento che noi vogliamo dare loro una sistemazione e quindi togliere questi lavoratori dalle mani di chi li può continuare a ricattare, vogliamo sia a regime la possibilità di una sanatoria.

Non conosco nessuno e non sono interessato per nessuno dei soggetti contemplati nell'articolo 6 *bis* ma, come parlamentare di questa Assemblea, mi rendo conto che bisogna dare una

risposta per quelle che sono le possibilità di lavoro; e se dobbiamo fare questo ritengo che l'articolo ha solo bisogno di essere scritto meglio, in modo da non risultare stravagante per altre situazioni.

Quello che noi diciamo da questa tribuna affinché lo sappia il popolo siciliano, è che il Partito democratico della sinistra in Sicilia non prenderà mai più una posizione che sia contro i lavoratori. Questo deve essere molto chiaro: noi, infatti, non possiamo permetterci il lusso di tradire i lavoratori. Talvolta, per inseguire il lavoro astratto, abbiamo dimenticato quelli che sono i lavoratori in carne ed ossa; questo è il punto che io voglio affermare. Ed ecco perché noi siamo d'accordo all'approvazione di questo articolo — togliamo ogni equivoco — e si sappia che noi concorderemo con la Democrazia cristiana, con il Partito socialista italiano o con il Movimento sociale tutte le volte che saremo convinti delle cose che facciamo alla luce del sole, nella trasparenza, senza possibilità di coltivare rapporti esterni all'Aula parlamentare.

VIRGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRGA. Signor Presidente, ho ascoltato il dibattito e quasi quasi pensavo di non dovere intervenire, però, siccome talvolta l'intervento provocatorio può anche essere importante e significativo in quanto può spingere ad una maggiore riflessione, parto dalla dichiarazione fatta dall'onorevole Gueli nel momento in cui dice che da questo momento il Partito democratico della sinistra non intende schierarsi contro il popolo lavoratore o contro coloro i quali aspirano a lavorare.

La filosofia di questo emendamento articolo 6 *bis* è così ampia, eterea e nebulosa da non far intravedere esattamente chi abbia titolo per entrare a vele spiegate nel ruolo della sanità, senza considerare chi resta tagliato fuori, quali posti vadano ad occupare o quale funzione vadano ad espletare, nel quadro di una organica programmazione sul territorio.

Considerata tale genericità, mi viene spontaneo presentare un altro emendamento molto più generale e in grado di attirare l'attenzione di tutta l'opinione pubblica su quella che è la vacuità del medesimo articolo 6 *bis*. Mi permetto di leggerlo, signor Presidente; preciso che

esso porta la mia firma e vanta l'adesione sottoscritta da altri colleghi della stessa maggioranza. Agganciandosi alla filosofia dell'articolo 6 bis, esattamente dice: «Tutti coloro che hanno occupato temporaneamente i locali dell'Assessorato regionale della Sanità, a difesa dei loro diritti ed a riconoscimento del lavoro e dell'anzianità, sono inquadrati in ruolo anche in soprannumero all'entrata in vigore della presente legge». Evidentemente potremmo anche aggiungere altre categorie, compresa quella degli ammalati, degli assistiti e degli utenti che molto spesso vengono parcheggiati nelle corsie ospedaliere in attesa di una assistenza qualificata. Tutto ciò ha il carattere di una provocazione per ottenere una maggiore riflessione sull'argomento, per cercare di conoscere ed individuare tutti coloro i quali vengono chiamati all'appello dell'articolo 6 bis.

Ho detto all'inizio della discussione che l'articolo 6 bis intendeva richiamare all'attenzione la situazione di tutti coloro i quali erano stati assunti in virtù della legge sui campionati mondiali di calcio. E noi a Palermo abbiamo saputo dalla stampa di determinate azioni di protesta e di certi scioperi come quello dei quaranta autisti che erano stati assunti alla Unità sanitaria locale 60 di Villa Sofia per fronteggiare un'eventuale emergenza nel corso della manifestazione dei mondiali di calcio a Palermo. In quel momento trovavano una giustificazione quaranta autisti, ma nel momento in cui l'emergenza è finita perché si è completata la manifestazione sportiva, quante collocazioni possono riuscire a trovare 40 autisti nell'organico della Unità sanitaria locale, quando tra l'altro mancano i veicoli, i posti nella pianta organica, e una qualificazione professionale che consenta di utilizzare gli autisti in altri rami dell'amministrazione o in altri settori della stessa struttura assistenziale?

Tutto ciò significa che questa filosofia va ulteriormente consolidandosi e che già esistono i precedenti legislativi ad ulteriore testimonianza che non appena qualcuno, per spinte politiche, per situazioni particolari, o per leggi eccezionali fronteggianti l'emergenza, mette piede nell'ambito della Regione o della struttura amministrativa regionale, incomincia a recitare l'antico versetto «*chista è a casa di Gesù e 'cu trasi un nesci 'cchiù!*».

Ma tutto ciò non è serio sul piano legislativo. Manca una seria riflessione. Indubbiamente dobbiamo difendere le istanze che proven-

gono dal popolo lavoratore, ma dovremmo anche chiederci come mai, a distanza di dieci anni, nelle Unità sanitarie locali rimangano ancora vuoti trentamila posti; come mai i concorsi vadano così a rilento; come mai non siano stati espletati i concorsi tranne, vedi caso, tutti i concorsi per primario, al punto che sono state istituite delle nuove divisioni per creare ulteriori posti per primari, mentre si è trascurato tutto il personale parasanitario che è fondamentale e necessario alla stessa struttura assistenziale e ospedaliera pubblica.

Vi sono trentamila posti vuoti nelle piante organiche, per cui l'articolo 6 bis costituisce facile sbocco per le istanze recondite o mal manifestate di tutti gli aspiranti. Non deve nascere nessuna preoccupazione in coloro i quali hanno partecipato ai concorsi o attendono in graduatoria o, infine, dovendo acquisire il diploma, possono aspirare a presentare la domanda ai futuri concorsi per personale parasanitario.

Forse la riforma sanitaria in Sicilia ha realizzato la cosiddetta «distrettualizzazione» del territorio, ha creato, cioè, quei presidi di servizio nel territorio, il cosiddetto «distretto sanitario», in cui avrebbe dovuto essere fornita la cosiddetta «assistenza di base» assieme alla medicina preventiva di base. Si prospetta quindi, con i primi provvedimenti, la possibilità di cominciare ad occupare quei trentamila posti liberi nella pianta organica.

Ma parallelamente, si incomincia già a discriminare tra i cosiddetti figli della gallina bianca e quelli della gallina nera; una discriminazione in partenza perché gli emendamenti presentati recano quasi delle indicazioni precise. Ne vedremo delle belle! Ne vedremo delle belle, quando andremo a discutere altri emendamenti: ce n'è uno di cui volevo quasi quasi farmi fare una gigantografia da appendere nel mio ambulatorio. Recita, infatti, che basta essere stato medico veterinario nel porto di Messina, avere assistito, per un rapporto di convenzione e di dipendenza con la Unità sanitaria locale, allo scarico di determinate merci ed al controllo delle stesse, per acquisire il diritto di entrare di ruolo nelle Unità sanitarie locali. Così anche altri emendamenti che indubbiamente stanno a dimostrare come sia scaduta la tradizione legislativa, la serietà legislativa di questo Parlamento e come per converso sia scaduta anche la qualità delle forze politiche che si stanno azzannando fra di loro perché nella

selva degli emendamenti vi sia la possibilità di intrufolare questo o quell'altro, per proteggere questo o quell'altro elemento o categoria. Evidentemente è necessario un ripensamento e la possibilità di un ripensamento la offre l'onorevole Cusimano che, agganciandosi al Regolamento, propone un rinvio in Commissione «Bilancio» per la determinazione della copertura finanziaria.

Infatti, nel momento in cui andiamo ad occupare i posti vuoti, non esistendo nella pianta organica i posti vuoti per tutti i soggetti individuati dall'articolo 6 *bis*, si renderà necessario un ampliamento della pianta organica; ciò comporterà la necessità di una individuazione dei costi economici aggiuntivi e dei mezzi per farvi fronte. Tale compito spetta alla Commissione di merito per le necessarie modifiche della pianta organica.

Inoltre il Fondo sanitario risulta tutto quanto impegnato per il 1991, dal momento che non era prevista né si poteva prevedere la modifica che si sta apportando con questa legge.

È pertanto necessaria la copertura finanziaria; ma è necessario anche un riassetto della pianta organica ed una ridistribuzione delle qualifiche, secondo un criterio funzionale. Non vedo per esempio il motivo per cui a Palermo l'Unità sanitaria locale 60 debba avere 40 autisti assunti durante il periodo delle manifestazioni dei mondiali di calcio, quando nelle Unità sanitarie locali di Siracusa, di Catania, di Piazza Armerina, manca l'autista. E allora perché non sancire il criterio della mobilità? Ma vorrei vedere quale presidente ha l'autorità e l'autorevolezza per decidere il trasferimento di un autista.

E allora, è necessaria una riflessione, ed è necessaria sul piano morale, sul piano politico, sul piano legislativo, ma principalmente sul piano finanziario. Infatti, quando si fa una riflessione sul piano finanziario, inevitabilmente ed inesorabilmente, bisogna affrontare il problema della programmazione. Ecco perché noi insistiamo sulla richiesta fatta dall'onorevole Cusimano: intendiamo portare un contributo di chiarezza, di sicurezza e di tranquillità, per coloro i quali avevano guardato a questo articolo 6 *bis* con molte speranze e con molta fiducia.

STORNELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORNELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito che si è sviluppato attorno a questo emendamento della Commissione ha chiarito molti aspetti. Vorrei soffermarmi particolarmente su un concetto che è echeggiato in parecchi interventi. Prima di addentrarmi nel merito dell'emendamento, però, voglio evidenziare, perché questa espressione è stata usata e forse abusata, il concetto di «precario». Con questo emendamento è stato detto di voler risolvere un problema di precariato nell'ambito della sanità. E siccome in questa Assemblea da dieci anni portiamo avanti un discorso per risolvere questo annoso problema, mi veniva di riflettere su ciò che intendiamo per «precario» e per «precariato».

E incominciamo col dire che i «precari» di cui parliamo e di cui abbiamo parlato sono figure totalmente diverse da quelle individuate dall'emendamento articolo 6 *bis* della Commissione. Precario è chi riveste una posizione precaria nel rapporto di lavoro o si trova in una situazione precaria nel rapporto economico o, perfino, chi svolge anche in condizioni di disagio, talvolta morale, una certa attività per garantire un servizio precariamente organizzato. È chiaro che siamo in presenza di due posizioni totalmente diverse. Perché con tutti i correttivi, il fatto stesso che la Commissione nel corso di questo dibattito ha sentito la necessità di presentare diversi emendamenti modificativi, testimonia come non si fosse abbastanza riflettuto su questa impostazione. Qui, dicevo, siamo in presenza di situazioni diverse, perché il personale individuato con questo emendamento della Commissione non è in una condizione precaria né sul piano di rapporto di lavoro né sul piano economico. Si tratta, infatti, di personale che sotto posizioni diverse è stato assunto da un ente pubblico per svolgere un servizio già determinato e organizzato, con un trattamento previsto dalle tabelle economiche. Quindi, secondo me, e voglio portare avanti questa mia riflessione, non siamo in presenza di personale precario.

A me sembra strano, ripeto, parlare di precariato dopo i correttivi portati dalla stessa Commissione; sei mesi anche non continuativi, poi portati, attraverso ulteriori emendamenti, a sei mesi continuativi, individuazione di un biennio (1989-90) che non sembra configurare nel tempo quella situazione di precariato di cui qui abbiamo parlato. Debbo dire con molta sincerità, anche per un fatto di coscienza, che in que-

sta fattispecie bisogna tenere presenti tutte le legittime richieste di lavoro che vengono dalla società siciliana.

Voglio essere spregiudicato confessando che dopo la lettura di questo articolo avevo già individuato una serie di amici miei che potrebbero trovare una collaborazione. Ma guai se noi in questo momento facessimo un calcolo e un discorso di questo tipo! Tuttavia mi ponevo e mi pongo la domanda: un lavoratore e un cittadino che per sei mesi ha svolto un lavoro presso un'unità sanitaria locale, retribuito come stabiliscono i contratti di lavoro, è da considerare precario? Mi pare di no. Ha perso del tempo durante il quale sono sfumate altre prospettive di lavoro per cui si ha il dovere, anche morale, di dargli una collocazione? Anche questo mi pare di no. Senza dire poi che se avesse trovato accesso il terzo comma, noi avremmo veramente determinato una grave lesione, oltre che una grave ingiustizia per i diritti e le giuste aspettative maturate da chi ha partecipato o partecipa ai concorsi.

Rassegno, pertanto, questa mia preoccupazione ed in questo senso chiedo che su questo articolo ci sia un momento di riflessione da parte di tutti, perché noi stiamo per esaudire quella che può essere anche la legittima aspettativa di chi è alla ricerca di una soluzione stabile del problema lavoro, ma lo faremo a danno di altri, e quindi verremmo a stabilire una graduatoria di privilegi di tutti i nostri disoccupati.

A me sembra, ecco, che questo modo così convulso di legiferare non possa essere la via per concludere nel modo migliore questa legislatura.

Debbo aggiungere, inoltre, che la prassi in base alla quale in sede di Commissione, ed addirittura in sede di presa d'atto di disegni di legge, spesso si riscrive una diversa legge, non mi pare sia la risposta più responsabile per portare a compimento il calendario stabilito dalla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari. Mi permetto di richiamare l'attenzione di tutti i Gruppi dell'Assemblea al rispetto di quel calendario di lavori, anche perché ci sono disegni di legge importanti che riguardano tutta la società siciliana.

Ritengo che i giorni che restano debbano essere utilizzati al meglio, portando all'esame dell'Assemblea i disegni di legge che qualifichino la conclusione di questa legislatura ed avranno una proiezione importante nei confronti della società. Ricordo i disegni di legge sull'agricoltura, sul lavoro.

Anche questo è un disegno di legge che ha la sua rilevanza, ma non ritengo che abbia una rilevanza primaria, soprattutto nel momento in cui si affastella su di esso una massa di emendamenti che ne stravolgono totalmente il contenuto originario.

Voglio, pertanto, invitare alla riflessione tutti, e ritengo che, ove non si possa trovare un'immediata soluzione, sia preferibile l'accantonamento per andare avanti ed esaurire l'ordine del giorno venuto fuori dalle indicazioni unanimi della Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati dalla Commissione i seguenti emendamenti modificativi, sempre all'articolo 6 bis:

al secondo rigo, dopo le parole: «abbia prestatato» aggiungere: «per almeno sei mesi»;

al comma 2, dopo le parole: «sei mesi», sopprimere le parole: «anche non».

Onorevoli colleghi, in merito al problema della copertura finanziaria, sollevato dall'onorevole Cusimano, per il quale, per altro, avevo chiesto chiarimenti al Governo senza ottenerli in modo adeguato, risulta da accertamenti fatti che l'emendamento articolo 6 bis della Commissione è stato inviato assieme ad altri alla Commissione «Bilancio» per il parere, e che la stessa non ha ritenuto di dare questo parere, non avendo dato risposta. A norma di Regolamento, in questi casi, il parere si intende reso. Per cui potremmo ritenere (qui cominciamo un po' con le arrampicate sugli specchi) che il fatto che la Commissione Bilancio non abbia esplicitamente reso parere significa che possa considerarsi esistente la copertura finanziaria all'articolo 6 bis.

Rimangono comunque non coperti finanziariamente tutti gli emendamenti successivi all'articolo 6 bis i quali non sono stati inviati in Commissione Bilancio pur prevedendo, obiettivamente, un aumento di spese.

A questo punto, se non ci sono osservazioni da parte degli onorevoli colleghi e in particolare da parte della Commissione e del Governo, poiché mi pare che la situazione nel suo complesso meriti ulteriori riflessioni e ulteriori considerazioni di carattere regolamentare sui problemi posti, ritengo non esistano le condizioni perché l'esame di questo disegno di legge continui in questa situazione.

Ricordo che nella Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari era stato stabilito che oggi si facesse solo una seduta mattutina, e già siamo passati al pomeriggio. Pertanto, la seduta è rinviata a martedì 23 aprile 1991, alle ore 9,30 con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme in materia di ordinamento delle autonomie locali nella Regione siciliana» (879 - 814 - 854 - 864 - 867/A) (Seguito);

2) «Norme in materia di personale delle Unità sanitarie locali» (745 - 418 - 539 - 589 - 628 - 701/A). (Seguito);

3) «Provvedimenti per il funzionamento dei poliambulatori e dei servizi di medicina del lavoro delle Unità sanitarie locali» (772/A);

4) «Disciplina dell'annullamento d'ufficio degli strumenti urbanistici generali ed attuativi illegittimi» (702/A). (Seguito);

5) «Interventi a favore dell'occupazione» (873 - 708 - 785 - 840 - 842 - 843 - 844 - 852 - 913 - 934/A);

6) «Nuove norme in materia di personale dei Beni culturali ed ambientali» (821 - 915/A);

7) «Incremento del mutuo a pareggio iscritto nel bilancio della Regione per l'anno 1991, assunzione a carico del bilancio regionale dell'onere relativo alla decurtazione del 10 per cento sulla quota di fondo sanitario nazionale assegnato alla Regione siciliana e rifinanziamento dell'articolo 5 della legge regionale 14

settembre 1979, n. 214, in materia di asili nido» (964/A);

8) «Istituzione di nuovi servizi presso gli Enti locali. Adeguamento piante organiche e relativa copertura dei posti» (957 - 173 - 184 - 250 - 307 - 377 - 381 - 425 - 502 - 815 - 948 - 1012/A);

9) «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 5 settembre 1990, n. 35, in materia di riscossione dei tributi e di altre entrate e norme relative al riordino dell'Amministrazione regionale» (1002 - 760/A);

10) «Interventi per il settore industriale» (696/A).

III — Elezione di nove esperti del Consiglio regionale di sanità.

IV — Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Nuove disposizioni per la disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale e per la contrattazione decentrata a livello regionale» (338/A);

2) «Integrazioni alla legislazione regionale in materia di appalti di opere e di forniture pubbliche e proroga dell'albo regionale degli appaltatori» (905 Titolo II - 862 - 820 Titolo III - 322/A);

La seduta è tolta alle ore 13,25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo